

L' "obiettore di coscienza", ferrarese attende il giudizio del Tribunale militare

Intanto riceve da varie parti lettere di solidarietà

I.
Il primo caso in Italia di « obiezione di coscienza » interessa molto da vicino la nostra città. Tutta la stampa ne parla, specie quella straniera: in alcuni paesi stranieri infatti gli « obiettori » sono stati ormai legalmente riconosciuti. Una ventina di stati riconosce i diritti di chi si rifiuta di rispondere alla chiamata di leva o di chi si oppone a indossare la divisa militare oppure dichiara « stressamento di assoggettarsi soltanto ai servizi civili, anche se questi comportino il rischio della vita ».

Sono queste le categorie principali dei cosiddetti « obiettori di coscienza » che potrebbero venire definiti anche: « vegetariani » del servizio militare. La legge inglese è quella che, per prima, nell'altira guerra, dovette interessarsene. L'Inghilterra fu seguita quindi, dagli Stati Uniti, dove, specie nell'ultimo conflitto mondiale, tali « obiettori » furono adoperati in certi esperimenti per stabilire quale fosse la dieta più idonea per ridurre il vigore alle popolazioni esaurite dalla guerra. Una utilizzazione pratica e filantropica in scala minore.

Gli Stati Uniti poi, nel presente dopo-guerra, espressero con Garry Davis, « primo cittadino del mondo », la più clamorosa protesta « del secolo », (una protesta solamente passiva), contro future guerre. Naturalmente negli stati in cui ven-

gono ammessi, i casi di coscienza sono vagliati profondamente: non si deve ritenere perciò che sia cosa facile evadere da quelle leggi militari. Occorre comprovare che effettivamente la « obiezione » è giustificata da superiori ragioni morali e religiose.

Ma torniamo all'argomento che tocca Ferrara. Il giovane che per primo in Italia ha posto il problema di coscienza infatti può essere considerato ferrarese, anche se nato 22 anni orsono a Finale Ligure. Si chiama Pietro Pinna. Da oltre vent'anni risiede nella città estense, con alcuni fratelli insieme con i genitori, di origine sarda. È il « sergente York » ferrarese ora si trova nel carcere di via Massimo D'Azeglio, a Torino, dal febbraio scorso, in attesa che il Tribunale Militare si pronunci sulla sua dichiarazione.

Ma avvicinando i suoi familiari in via Beatrice d'Este 37, nella modesta casetta da pensionato statale (come è in effetti il padre del Pinna) non si vive la atmosfera di angoscia che si potrebbe presumere. Tutto quello che è accaduto o accadrà lascia perfettamente tranquilla la famiglia Pinna. Una famiglia che, ignora, a conti fatti, di avere posto su un banco di prova la legislazione italiana, la quale non sembrerebbe preparata, almeno per ora, ad affrontare la completa risoluzione del nuovo problema.

Cosa mai potrà accadere dunque al giovane Pietro Pinna? Un'assoluzione potrebbe creare un precedente pericoloso; una condanna teorica rinvierebbe la impostazione del problema stesso; una condanna di fatto non parrebbe attuale. Almeno questo sembra il parere di molti.

Anche la Camera dei Deputati, il 13 luglio scorso, dovette occuparsene. A una interpellanza presentata dall'on. Calosso, il sottosegretario alla Difesa on. Rodino rispose che « l'atteggiamento mentale (degli obiettori) è inconcepibile in Italia dove vige la coscrizione obbligatoria ». Attorno a questo assioma verranno sollevate eccezioni giuridiche e morali di rilevante interesse, quando l'attentissimo processo verrà iniziato, nel prossimo settembre.

Non è possibile prevedere se la sentenza potrà rispondere in tutto agli interrogativi fondamentali sopra enunciati. Il giovane Pinna sarà assistito dal prof. Segre di Torino coadiuvato dal prof. Buda di Ferrara.

La madre del Pinna si è dichiarata fiduciosa nel verdetto finale, « il mio Pietro » — ha spiegato — mi aveva tacitato di aver presentato la dichiarazione di « obiezione » al suo colonnello della Scuola allievi ufficiali di Lecce. Lo venni a sapere dopo

che il mio figliolo trascorse l'ultimo Natale a casa nostra. Quando cioè il Ministero, a seguito di tale dichiarazione, lo aveva rimpatriato in famiglia, in attesa di ulteriori decisioni. Richiamato e assegnato al 1.º Reggimento CAR di Casale Monferrato, il mio Pietro dal febbraio si trova negli arresti. Dalle sue lettere che ricevo due volte al mese, apprendo che egli passa il suo tempo a studiare ».

Ma numerose altre lettere, giunte dai paesi più lontani del mondo da persone che si sono dichiarate solidali con il Pinna, sono state recapitate al suo indirizzo ferrarese. Il monte di missive, tutte riboccanti di speranze per un mondo migliore, sembrano dare testimonianza concreta alla certezza che è racchiusa nel cuore materno.

Sono molti i ferraresi che ricordano il giovane Pinna ragazzo cordiale e studioso. Diplomato in ragioneria, egli era stato occupato presso la locale Cassa di Risparmio sino alla chiamata di leva, durante la quale egli doveva riscuotere, a suo modo e nella nota maniera, il personale problema di coscienza.

In questi giorni la sorella maggiore, Francesca, si incontra con il fratello nel Forte Militare torinese e gli consegna anche la corrispondenza sinopolar dei tanti cittadini del mondo che seguono questo « isolo ».

Walter Canti

Al Ministero del Tesoro

Direzione Generale del Tesoro

Il sottoscritto (a) *fa domanda*
i codesta On. Direzione Generale perchè gli sia rilasciato il **nulla osta** ai sensi e per
gli effetti di cui all'art. 8 della legge 30 giugno 1908, n. 335, ed unisce all'uopo i seguenti
documenti:

1.

2.

3.

(b)

(c)

(d)

(e)

(a) Cognome, nome e paternità.

(b) Data.

(c) Firma dell'impiegato per disteso.

(d) Grado e amministrazione cui l'impiegato appartiene.

(e) Ufficio presso il quale presta servizio l'impiegato e
sua residenza.

(1) Dichiarazioni dell'autorità provinciale, compartimentale o centrale da cui l'impiegato gerarchicamente dipende

Dagli atti d'ufficio risulta che il richiedente è nato il
che il Decreto (a) di sua prima nomina ad impiego porta la data
del, e che attualmente il richiedente medesimo si trova
in (b)

(c)



Timbro

(d) Il

(e)

(1) Tali dichiarazioni debbono essere fatte nel caso in cui la domanda dell'impiegato sia trasmessa in via gerarchica, giusta il penultimo capoverso dell'art. 22 del regolamento per l'applicazione della legge 30 giugno 1908, numero 835.

(a) Reale o ministeriale.

(b) Attività di servizio o aspettativa per motivi di salute.

(c) Data.

(d) Qualità del dichiarante.

(e) Firma del dichiarante.

Rilasciato il nulla osta N. addi

Sotto condizione